

**dedicato** a Anita e Cornelio per le tante volte,  
ogni sera, che esigono di immaginare nuovi  
mondi insieme.

## **IN VIAGGIO TRA LE FIABE**

*letture, esplorazioni e installazioni nei luoghi della fiaba italiana*



*Liberamente tratto da **Fiabe Italiane** di  
Italo **Calvino***

*durata e costo variabile  
**per** bambini dai **5** anni in poi e per adulti*

*progetto a cura di **Aidoru**  
drammaturgia e scene **Roberta Magnani**  
con **Elisa Bocchini** e **Antonia Casadei**  
suoni e scene **Dario Giovannini***

*organizzazione **Danilo Buonora** e **Antonia Casadei***

*con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di  
Cesena e di Romagna Iniziative, Camac Srl.  
con il supporto di **MicaPoco***



## Presentazione

Si percorre l'**Italia** delle **fiabe** avendo come faro per il nostro viaggio lo sforzo editoriale fatto da **Italo Calvino** con la raccolta **Fiabe italiane**. È poetica la spinta, la direzione che ci accompagna e che vi vuole portare a **girovagare fra i differenti paesaggi della fiaba**.

A Calvino sono serviti ben due anni *“[...] per due anni ho vissuto in mezzo a boschi e palazzi incantati, col problema di come meglio vedere in viso la bella sconosciuta che si corica ogni notte al fianco del cavaliere, o con l'incertezza se usare il mantello che rende invisibile o la zampina di formica, la penna d'aquila e l'unghia di leone che servono a trasformarsi in animali [...]”*.

E anche per noi il progetto durerà diverso tempo... quanto ce ne vuole per ripercorrere i **tantissimi territori** che le **fiabe** hanno **saputo sovrascrivere** su quelli **reali** e quanto ce ne servirà per **rimettere i piedi sulla terra**.

Con **varie messe in scena**, vi porteremo fra le pagine di **fiabe** e di **diversi paesaggi italiani**, e allestiremo per voi alcuni dei **luoghi fiaba** che dai tempi dei tempi vengono immaginati in cerchio intorno al fuoco o poco prima di chiudere gli occhi nei propri giacigli. La scena così sarà un **luogo da scoprire** e che aiuta **raccontare** la **meraviglia** racchiusa in una fiaba, un mondo da visitare **camminando e interagendo**.

Andremo in scena con vari **personaggi provenienti da tante parti d'Italia**, la cui comune sorte è indifferentemente e sempre quella *“[...] di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; [...]”*.

Qualcosa che in fondo assomiglia alla vita, vero?

Qualcosa che ricorda i paesaggi e gli immaginari più interiori, più nascosti di ognuno di noi.

\*

### **Alcune scene-esplorazioni prodotte:**

**N. 0 . La Foresta - Radice – Labirinto** (Omaggio a chi ci ha fortemente ispirato: Italo Calvino.

In scena una riscrittura della sua emozionante, librerante e labirintica fiaba.)

**N.5 . E sette!** (Riviera ligure di ponente)

**N.27 . Il paese dove non si muore mai** (Verona)

**N. 49 . Zio Lupo** (Romagna)

**N. 130 . Pulcino** (Terre d'Otranto)

## Estratti dai testi:



**N. o . La Foresta - Radice - Labirinto** (Omaggio a chi ci ha fortemente ispirato: Italo Calvino. In scena una riscrittura della sua emozionante, librerante e labirintica fiaba.)

*"In una foresta così fitta che ci faceva buio anche di giorno, il re Clodoveo cavalcava alla testa del suo esercito, di ritorno dalla guerra. Il re sapeva che alla fine di quel bosco egli sarebbe arrivato in vista della capitale del suo regno, Alberoburgo. A ogni svolta del sentiero il re sperava di scorgere le torri della città. Invece, niente. Da tanto tempo avanzava nel bosco, e il bosco non accennava a finire. In vista soltanto tronchi, rami contorti, fronde, cespugli e roveti. Come poteva sperare di vedere la città attraverso un bosco così fitto? Si sarebbe detto che mentre egli era lontano, la vegetazione fosse cresciuta a dismisura, aggrovigliandosi e invadendo i sentieri. Lo sguardo del re Clodoveo girava intorno smarrito. Il cammino si faceva malagevole. I rami ostacolavano il passo. I rami? O le radici? Se di radici si fosse trattato significava che il re e il suo esercito si stavano facendo largo sottoterra. E se invece fossero stati rami allora, probabilmente, avevano perso di vista il suolo e si trovavano sospesi per aria. L'ombra s'addensava tra gli alberi. L'aria si faceva sempre più scura. E tra i rami più alti o le radici più profonde, si udì un batter d'ali, accompagnato da uno strano verso: - Koach... Koach... - Un uccello di colori e forma mai visti svolazzava per il bosco. Uno strano uccello che avrebbe guidato Clodoveo e i suoi soldati. E accese le lanterne parevano uno sciame di lucciole in sfilata per il bosco."*



**N.5 . E sette!** (Riviera ligure di ponente)

*"C'era una donna con una figlia grande e grossa e tanto mangiona che quando sua madre portava a tavola la minestra di mollichele ne mangiava un piatto, ne mangiava un secondo, ne mangiava un terzo e continuava a chiederne. E la madre le riempiva il piatto e diceva: - E tre!... E quattro!... E cinque!... - Quando la figlia le chiedeva il settimo piatto di minestra di mollichele, la madre invece di riempirle il piatto, le dava una padellata in testa, gridando: - E sette! Passava di lì un giovane capitano di mare ben vestito, e vide dalla finestra la madre che batteva la figlia gridando: - E sette! Siccome quella bella giovane così grande e grossa gli piacque subito, entrò e chiese:- Sette di che cosa? La madre si vergognava di avere una figlia così mangiona, e disse: - Sette fusi di canapa! Ho una figlia così matta per il lavoro che finirebbe la lana anche addosso alle pecore. Per farla smettere devo prenderla a padellate!"*



### **N.27 . Il paese dove non si muore mai (Verona)**

*"Un giorno, un giovane disse: - A me questa storia che tutti devono morire mi piace poco: voglio andare a cercare il paese dove non si muore mai.*

*Saluta padre, madre, zii, cugini, e parte. Cammina giorni, cammina mesi, e a tutti quelli che incontrava domandava se sapevano insegnarli il posto dove non si muore mai: ma nessuno lo sapeva."*



### **N. 49 . Zio Lupo (Romagna)**

*"C'era una bambina golosa.*

*Un giorno di Carnevale la maestra disse alle bambine che se fossero state buone a finire la maglia, le avrebbe premiate con le ciambelle. Ma quella bambina non sapeva fare la maglia, e chiese d'andare al camerino.*

*Si chiuse là dentro e ci s'addormentò.*

*Quando tornò a scuola, le altre bambine s'erano mangiate tutte le ciambelle. E lei andò a piangere da sua madre e a raccontarle tutta la storia.*

*La madre la compatì, la poverina.*

*Così le promise di farle lei le ciambelle.*

*Ma la mamma era tanto povera che non aveva nemmeno la padella. Perciò, mandò la bambina da Zio Lupo a chiedere in prestito la padella.*

*La bambina andò alla casa di Zio Lupo."*



### **N. 130 . Pulcino (Terre d'Otranto)**

*"C'erano un marito e una moglie con sette bambini.*

*Il padre era contadino e siccome c'era una gran carestia, morivano di fame.*

*La notte, mentre i bambini dormivano, babbo e mamma non potevano prender sonno.*

*Il Babbo si sentiva torcere il cuore al vedere i poveri piccini morire di fame.*

*Anche così si sentiva la moglie e chiese cosa si potesse fare. - Domani, - disse l'uomo, - andando nel bosco li porto con me e ce li lascio. E' meglio averli persi tutti a un tratto, piuttosto che vederli scolare come candele.*

*- Ssst! - disse la moglie. - Che non ci sentano.*

*- Non aver paura: dormono tutti.*

*Invece il più piccolo dei sette bambini, che era gobbetto, e lo chiamavano il Pulcino, non dormiva, e aveva sentito tutti i discorsi."*

*Continua ...*